

2° Preziosissimo Sangue

Patire per Gesù

Vi dissi nel discorso di ieri ecc. ecc. che per onorare

Stasera seguitando a considerare che le effusioni del divin Sangue furono fatte immezzo ai più acerbi dolori io ne vengo ad un' altra conseguenza, ed è questa: Gesù mentre spargeva tutto il suo Sangue pativa per nostro amore: se noi vogliamo onorare degnamente questo Divin S. dobbiamo patire qualche cosa per amore di Gesù. Non potendo rendergli sangue per Sangue, rendiamogli sofferenze per sofferenze. Gesù soffrì per noi, noi soffriamo per Lui. Egli si sacrificò per noi con Sacrificio cruento, sanguinoso, noi almeno facciamo a Gesù il sacrificio incruento dei piccoli patimenti. Patire con pazienza le pene di questa misera vita per amor di Gesù ecco il più bel mezzo per onorare il P. S. ed ecco l' argomento del mio breve discorso stasera.

Tutti al mondo soffriamo, ma non tutti sappiamo soffrire! Per soffrire con profitto due cose si richiedono: patire per amor di Dio, o soffrir con pazienza.

Patire per amor di Dio. Tra la classe dei sofferenti vi è un gran numero che sopportano strapazzi, dolori, umiliazioni e privazioni, ma soffrono tutto ciò non per dare gloria a Dio ma bensì pei loro fini mondani, pei loro temporali interessi, e per lo sfogo delle loro passioni. Tali sono per esempio quegli uomini ambiziosi che per passare innanzi soffrono le umiliazioni dei superiori, soffrono disprezzo dei loro emuli, e inghiottono un' amarezza per ogni scalino che ascendono nella scala sociale. Tali sono quegli uomini cupidi, avari, che pensano notte e giorno a far ricchezze e si espongono ai pericoli pel denaro, e vivono sempre perplessi e timorosi, onde si privano ogni istante, sono sempre timorosi, e basta un rovescio di fortuna, una cattiva annata, una perdita qualunque per gettarli in una massima costernazione.

Tali sono quei giovani che si perdono dietro amori impudichi ed idolatrano le caduche bellezze della terra: e soffrono i rifiuti delle loro amate, le gelosie dei loro rivali, le contraddizioni dei parenti, e il rammarico e la rabbia dei loro pravi desiderii non appagati; tali sono quelle giovani vanitose che si mettono senza pudore immezzo al mondo: quanti sacrificii, quante privazioni per vestire

con lusso, quante umiliazioni d' innanzi alle loro compagne, e di quante infedeltà, e di quanti tradimenti divegnono spesso le vittime miserabili! Tali sono finalmente, tutti quelli che sopportano le pene, le contraddizioni, gli strapazzi e le fatiche con una specie d' indifferenza naturale, con una specie di cinismo pagano, onde si rassegnano alla loro sorte, si abituano quasi al patire, ma immezzo alle loro pene, non levano gli occhi al Cielo, non benedicono la mano di Dio che li percuote, non fanno una offerta dei loro patimenti a Gesù Cristo: alla classe di costoro appartengono tutti quelli che faticano e lavorano col solo scopo di sostentare la vita, e preoccupati da questo interesse tutto temporale, non pensano affatto di presentare a Dio le pene del loro stato come un' espiazione dei loro peccati, come un merito della vita eterna. Ora, tutti questi che vi ho nominati in succinto, sono i martiri del mondo, e martiri della vanità, i martiri dell' amor proprio, dell' interesse, della passione, ma non sono i martiri di Gesù Cristo!

Qual guadagno ne hanno essi dei loro patimenti? nessuno! piangono a calde lagrime, ma l' angelo della pietà non viene per presentare loro lagrime al cospetto di Dio. Gesù Cristo ha detto: chi vuol venire dietro di me prenda la sua Croce e mi segua. Ecco due precetti: prendere la Croce e seguir G. C. l' uno non può stare senza dell' altro. Seguire G. C. senza la croce è impossibile: portare la Croce e non seguire G. C. è inutile!

Se noi adunque vogliamo trar profitto dei patimenti, bisogna che soffriamo tutto per amor di Dio: bisogna che portiamo la Croce dietro G. C. Ma lasciate dunque dal portare la Croce dietro il mondo dietro le vanità, dietro l' interesse, dietro le passioni perchè è un tempo perduto, anzi è un aggravio maggiore dell' anima vostra, è un soffrire anticipatamente le pene dell' Inferno. Ma oltre di questi inutili patimenti ai quali si espongono i martiri del mondo e della vanità, vi sono tante altre pene che ci travagliano continuamente senza che noi lo vogliamo. Ogni stato è circondato di sofferenze, ogni casa ha le sue croci, ogni individuo ha i suoi guai. Soffrono i grandi, soffrono i piccoli, soffrono i poveri soffrono i ricchi, soffrono tutti in questo mondo e perciò questo mondo è chiamato valle di lagrime. Ora per soffrire con profitto tante pene, tanti dolori, tante tribolazioni che in ogni stato, in ogni tempo, e in ogni luogo ci travagliano, l' unico mezzo è la pazienza. La pazienza fa bene al corpo e fa bene all' anima: l' impazienza rovina l' anima e il corpo. L' uomo paziente è un uomo accorto, giudizioso che vedendosi immezzo ad una siepe di spine qual' è la tribolazione se ne sta quieto, tranquillo, appena si muove, onde appena sente le punture delle spine; l' uomo impaziente è uno stolto che cerca ad ogni costo dintrigarsi dalle spine della tribolazione, e si agita si dibatte, si dimena tutto onde viene maggiormente le sue carni ne restano dilaniate e lacere. Senza

dubbio, la pazienza scema i dolori, spesso li fa del tutto svanire, l' impazienza al contrario li accresce e spesso se li crea da sè stessa. Eppure ciò è nulla quando si riflette che il maggior vantaggio della pazienza è il vantaggio dell' anima, e il maggior danno dell' impazienza è il danno dell' anima. Chi soffre con rassegnazione i travagli, i patimenti e le contraddizioni perfeziona l' anima sua, l' arricchisce di virtù, e si acquista tante corone di glorie in Paradiso quante furono le sue sofferenze in questa terra.

Chi soffre con impazienza le croci del suo stato rovina l' anima sua, commette peccati sopra peccati, e finisce col dannarsi eternamente. Da ciò S. Agostino diceva: gli stessi patimenti mandano taluni al Paradiso, taluni all' Inferno. Questo appunto avvenne sul monte Calvario: il buon ladrone è il cattivo ladrone spasimavano tutti e due nella Croce: tutti e due soffrivano la stessa pena: ma per il primo la Croce fu la scala del Paradiso, per il secondo la Croce fu la scala, che lo fece ascendere all' Inferno. E perchè questa differenza? non soffrirono entrambi la stessa pena?

Sì! ma uno soffrì con pazienza e si salvò, un' altro soffrì con impazienza e si dannò! Ah se avete sofferto in pace non sareste santi?

Ciò posto, io dimando a tutti gl' impazienti: ditemi che vi giova soffrire con impazienza se l' impazienza dovesse scemare i vostri dolori, se l' impazienza dovrebbe liberarvi almeno dalle sole pene di questo mondo, se poteste con una scossa di spalla gettar via la Croce, pure sareste sempre pazzi che rinunziate al Paradiso per non portare la Croce. Ma quando nemmeno questo scarso vantaggio ricavate dalla vostra impazienza, quando per essa non solo dannate l' anima, ma le stesse pene temporali accrescete ed aumentate, ditemi, che vi giova essere impaziente? Molti di voi si son fatti i capelli bianchi tra le pene della vita: hanno inteso quanto è amaro il calice della tribolazione, ora io dico a costoro: se voi avreste preso con pazienza tutto ciò che avete sofferto in tanti anni, a quest' ora non vi sareste fatti santi? a quest' ora non avreste acquistati tanti meriti, tante corone di Gloria nel Paradiso? Che cosa avete guadagnato con l' impazienza? forse per questo svanirono i vostri mali? L' impazienza vi guarì dalle malattie? vi arricchì nella povertà, vi confortò nei dispiaceri? Certo che no! anzi inacerbì la malattia, accrebbe la miseria, aumentò le angustie e tuttociò per quello che riguarda il temporale, per quello poi che riguarda lo spirituale, l' impazienza oh quanti danni fece all' anima vostra! oh quanti debiti con la divina giustizia! L' impazienza indebolì la vostra Fede, infiacchì la vostra speranza, vi rese ingiusti col prossimo, aspro con le persone di casa vostra, e per l' impazienza avete provocato la collera di Dio sopra di voi, avete schiuso l' inferno sotto i vostri piedi, e se non altro, se non altro, se pure la

Misericordia di Dio vorrà trionfare della vostra malizia e vi salverà, oh chi sa per quanti anni dovrete pagare a forza di vivo fuoco nel Purgatorio gli atti della vostra impazienza! Or dunque non sarebbe stato meglio per voi se aveste abbracciata la Croce con santa rassegnazione?

Ma qui sento un tribolato che mi dice: Padre, così è; voi dite l' Evangelo è molto meglio soffrire in pazienza anzichè disperarsi, ma il fatto sta che io questa pazienza non l' ho: nè la posso avere perchè le mie afflizioni sono troppe, sono insopportabili; vorrei vedere chiunque: i miei guai farebbero perdere la pazienza anche ai Santi! Ah che dite mai! Voi non sapete soffrire in pace, e volete darne la colpa a Dio? No la colpa è vostra! Iddio non manda patimenti superiori alle nostre forze: Anche noi che siamo imperfetti pure se abbiamo un animale ci guardiamo dal caricarlo, dal faticare più di quanto portano le sue forze: con qual temerità potete supporre che Dio ci dà sofferenze maggiori di quanto possiamo soffrirne? Se noi le sopportiamo in pace la colpa è nostra. No, non è che ci manca la pazienza, (h) perchè le nostre pene sono insopportabili, ma invece le pene sono insopportabili perchè ci manca la pazienza!

Ma qual' è la ragione che siete tanto facile ad impazientirvi: proponete e poi? d' onde avviene che siete privi di quella rassegnazione?

Ciò avviene per due ragioni ed è buono che mettiате attenzione ..

.... Se non abbiamo pazienza la colpa è nostra. Ci manca spesso questa santa virtù perchè una gran parte delle Croci che soffriamo ce le abbiamo fatte con le nostre mani: di tante tribolazioni siamo causa noi stessi. Quel padre di famiglia per esempio, si lagna che i suoi figli non l' ubbidiscono ecc. ecc. e perciò è costretto ad impazientirsi! Ma dite buon padre di famiglia, chi ridusse i vostri figli a questo stato? non fu la vostra poca cura quand' essi erano fanciulli? non fu la trascuranza nel farli andare solo ecc. non furono i vostri cattivi esempi? che immezzo loro a dare quelle risposte così furono ad esser facili all' ira? ecc. Ah voi trascurate ed ora che ne piangete le conseguenze ora pretendereste che Iddio con un miracolo vi facesse paziente e vi desse il merito! Sappiate che Iddio ammette la Grazia a quelle che manda egli stesso e non a quelle che ecc. ecc. forse egli non vi avea destinato quella Croce: ve la fabbricate voi: non ve la fabbricò Dio: ve la metteste voi sulle spalle non ve la mise Gesù: ora se vi pesa tanto la colpa è vostra non di Dio. Un altro uomo, per esempio, si lamenta perchè si trova in povertà e perde la pazienza! Ma ditemi buon uomo chi vi ridusse nella povertà? Non è stata forse la vita oziosa o sregolata? Se avreste lavorato fin da giovane se foste stato saggio nello scegliere un' arte un mestiere, se aveste saputo risparmiare sui vostri guadagni, sareste ecc. Perchè ora volete accusare Dio se vi manca ecc.?

Ecco dunque ecc. ecc. Ah se ben riflettete vedrete che una gran parte delle croci ve le fate voi stessi, ve le procurate voi con la vostra maniera, col roco giudizio, con l' ozio, col non sapervi ben regolare.

Non dimeno, se voi soffrite pene da voi procacciate, non dovete perdervi di coraggio: dovete 1° riconoscere il vostro torto: umiliarvi continuamente e poi supplicare con più preghiere ecc. ecc. e allora la pazienza verrà.

Una 2° ragione per cui manca la pazienza si è che noi non ci cooperiamo, non faticiamo per averla. Ah voi pretendete che Dio ve la dovrebbe dare gratis! Una virtù così santa ecc. pretendete averla senza fatica? Ciò è impossibile: se volete averla ecco che dovete fare:

1° In primo luogo dovete dimandarla continuamente a Dio: dimandarla con umiltà, dimandarla con perseveranza; specialmente quando vi trovate proprio nell' occasione di mostrare collera: in quel momento dell' occasione dovete rivolgervi col cuore a Dio e dirgli: Signore per vostra misericordia aiutatemi, non permettete deh che io vi abbia ad offendere.

Un cuore che ama coloro che lo amano, dà certamente il segno della sua bontà, ma il massimo: un Cuore che ama non solamente quelli che lo amano, ma pure quelli che lo sdegnano che fuggono, che non lo vogliono amare, e finisce col guadagnarseli, questo Cuore dà il segno più grande ed inarrivabile della sua Bontà. Tale appunto è il Sacro Cuore di Gesù.

Egli ama tutti: ama i bambini, e lo mostra nelle vie di Gerusalemme quando li fece venir il Cuore di Gesù sente pietà per i tribolati e lo mostrò con la Cananea vedova di Nain quando la vide che piangeva per la morte del figlio, lo mostrò con la Cananea - lo mostrò con l' emorroissa quando questa sbigottita tremante e Gesù tutto benignità le disse:

Il C. di G. sente amore e pietà per quelli che lo sieguono, così fece con le turbe - il C. di G. soccorre gli abbandonati e così fece col paralitico che da tanti anni se ne stava e Gesù

Ciò non dimeno se voi volete vedere la gran tenerezza del Cuore di Gesù non dovete non cercare nella sua benignità verso i fratelli nella sua pietà nella sua beneficenza con le turbe ma dovete cercarla nella Misericordia coi peccatori! Sì nella Misericordia coi peccatori il Sacro Cuore di Gesù ci appare qual è: ma C. tutti eccez. un divino, un C. che non altro vuol che la salute delle anime. Dovendo io parlare e volendo mostrarvi il grande Amore tralascio ogni argomento e scelgo questo che è il massimo: cioè quanto sia tenero il C. di G. coi peccatori!

1° Se Gesù intese compassione pei ciechi - pei paralitici per gl' infermi - pei sordi - pei muti deve sentire i quali sono ciechi - muti - paralitici - sordi - infermi.

Ah il Cuor di Gesù è tutto compassione per i peccatori. Quando Egli era su questa terra andava spesso dai Farisei - gli ebrei dicevano - Io non venni per i giusti ma pei peccatori. E per confonderli - e per mostrare la tenerezza comincia a narrar loro delle parabole: parabole le quali dimostrano che sono le espressioni del suo C. Misericordioso. Narrò pecorella smarrita Con questa parabola volle esprimere quello che Egli opera coi peccatori: che quando ecc. Un' altra volta narrò una parabola ancora più tenera: Figliuol prodigo.

Certamente sarebbero bastate queste proteste -

2° Non si contenta delle parole: fatti. Due ne narra il Vangelo il primo Samaritana, 2° Maddalena.

La Samaritana era figura dell' anima peccatrice. Infatti la Samaritana si trovava alla presenza di Gesù, alla presenza del suo Dio, alla e nol vedea, e non sapea comprendere.

Così l' anima peccatrice perde ben presto

Ella si trova innanzi a Dio perchè Dio è da per tutto, ma non lo sa vedere: Dio si mostra a lei nella m natura ma l' anima p. nol sa distinguere: spesso l' anima peccatrice si trova vicino a Gesù nell' Eucaristia, ma gli occhi del suo spirito sono chiusi e ... Comincia allora Gesù C. a parlare con quest' anima. Vedete la benignità del Cuore di Gesù! E come parla? in molti modi:

1° facendola sentire tocchi ispirazione sì purtroppo ...

2° Parla predicatori - sì purtroppo

3° parla affliggendola: amareggiandola, toccandola, sì purtroppo quel C. disse: Da mihi bibere. Che significa? che prima di darci la grazia vuole da noi qualche cosa: vuole un primo passo, vuole un buon pensiero, un desiderio, vuole una lagrima di contrizione. Da mihi bibere: io ho sete di te: io voglio che tu mi disseti con l' avvicinarti, che piangi i tuoi falli.

Ah chi vorrò negare? Dov' è quella samaritana, quell' anima peccatrice che sentendosi chiudere quest' acqua, cioè la contrizione, il pentimento gliela nega? Gesù ha sete: Sitio - Quel sitio era quella stessa sete che gli fece dire. Di mihi bibere: e questa sete l' ha ancora di noi.

La samaritana si scusa: con t ... ch

Ah così fanno pur troppo i peccatori! mentre Gesù li chiama si scusano! Gesù li chiama alla confessione - ed essi si scusano ora non è tempo - - - Gesù fa loro sentire che non lavorassero alla domenica ed essi scusano: ah debbo viv. le m. Gesù che lasciassero quella pratica ed essi: ah non è p. In quante maniere si scusano peccatori? un poco dicono che non possono manca il

tempo, che il precetto è g. A costoro sono simili alla Samaritana. Ditemi: se Gesù avesse chiesto l' acqua a voi gliel' avreste negata? A che dite! G. ve la chiede, cioè: e voi gliela negate lo lasciate assetato - Ma Gesù non si arrende per questo: non si sdegna: siegue Con queste parole Gesù promette l' eterna felicità lo stesso fa Dio volendo convertire le anime nostre al suo amore ci alletta col pensiero dell' eterna felicità. Ah pur troppo! chi potrebbe farci una promessa simile? Ce la può fare il mondo? no! il peccato? le creature ci promettono sì una felicità ma ci promettono una felicità temporale e questa stessa non ce la danno mai. Ci promette il mondo, ai suoi seguaci di farli felici! ma lo dicono dimandatelo loro: che essi vi diranno che nel mondo tutto è pena, tutto è angustia, tutto promettono le creature ... ma le creature sono infedeli promette il peccato di farci felici ma ahimè non appena si assaggiano i frutti del peccato che subito ci avviene quel che avvenne ad Eva la quale non appena gustò

Il mondo ad non può promettere una felicità eterna, e se promette una temporale - questa stessa non può darcela!

Non così G. promise l' acqua cioè la Gloria: e ce la darà.

Felici dunque quelle anime che si a Dio!

Felici quelle samaritane che ecc. ecc. Se tu conoscessi - gli chiederesti e te lo darebbe - Questo avviene delle anime che si convertono esse conoscono Dio: conoscono quanto è amabile - si fa da loro conoscere con particolari carezze: per questo le fanciulle ti amarono! Gli chiedevano: 1° amor - distacco, perseveranza - Finalmente Dio darà loro la gloria. Fortunati dunque quei peccatori: il C. di G. si scorderà dei loro peccati: essi lo amarono qui e nel Cielo. Allora contempleranno Inoltre quell' acqua non solo è la Gloria, ma pure e il P. S. di Gesù. Infatti: se allora il C. di G. promise - poi il C. di G. in effetti ottenne la sua promessa.

Calvario -

1° Lavora - 2° feconda - 3° disseta. Il nostro cuore ha sete di felicità! ma questa non si trova sulla terra. nessuno disseta : l' ambizione crede dissetarsi l' amante.

Le samaritane pentite sperimentano questa doppia dolce del Cuore di Gesù il P. S. e la Gloria. Chi è dunque che non vorrà ritornare? Ch?

Però se Dio è tanto tenero con le anime peccatrici bisogna che ogni I° termine - II° perseverino. Ricadute -

Dissipare tra i peccati la porzione preziosa della grazia. E' certamente enorme la malizia del peccatore! egli amareggia

Quanto sia tenero il Sacro Cuore di Gesù verso di tutti e in modo speciale verso i peccatori.

La prima qualità del cuore umano è l' amore. Il Cuore è fatto per amare, come la mente è fatta per pensare. Ma il cuore dell' uomo è molto imperfetto nei suoi amori: sia per gli obbietti che ama, sia pel modo come li ama. In quanto agli obbietti noi spesso amiamo ciò che dovremmo odiare, ed odiamo ciò che dovremmo amare: amiamo i piaceri, le vanità, mentre invece dovremmo amare la mortificazione e le virtù, amiamo il nostro capriccio, la nostra volontà, mentre dovremmo amare la divina legge, e il divino volere, in quanto al modo vero è che talvolta gli obbietti del nostro amore sono giusti, ma allora manchiamo nel modo, amandoli spesso con amore disordinato. Ma vi è un Cuore perfettissimo nel suo Amore e questo è il Cuore di Gesù! Ah come potremo noi comprendere quanto il Cuore di Gesù ci ama? Noi limitati nei nostri amori, noi noi imperfetti nelle nostre affezioni, come faremo per ammirare l' immenso amore del Sacro Cuore di G. verso di noi?

Fedeli mei, volete voi formarvi un' idea dell' amore che ci porta il Sacro Cuore di Gesù? Contempliamo alquanto la vita del Divino Redentore contempliamo alquanto il

7 Luglio 1878 (Gazzi)